

**Testimonianza.** Il cardinale Capovilla ricorda l'intellettuale morto vent'anni fa: «Era animato dal desiderio di aiutare gli altri»

# I ponti di Alex LANGER verso il prossimo

LORIS CAPOVILLA

**C**on animo commosso sono anch'io a condividere la memoria dei vent'anni dalla morte di Alex Langer, uomo vissuto a servizio non solo del suo Alto Adige, ma dell'Italia, dell'Europa, del mondo. Sì, Alex Langer è stato un eccezionale apostolo di verità e di giustizia, di libertà e di amore. L'ho conosciuto, l'ho apprezzato e talora mi pare ancora di sentire la sua voce al telefono, che mi invita ad andare con lui ed altri seminari di pace a Sarajevo, in momenti ardui, difficili e contrastati. Sì, Alex è stato un uomo vissuto nel servizio: agli altri e in piedi. Permettetemi un piccolo ricordo personale che associo al ricordo di Langer, uomo in piedi.

Rammento che nel 1933 andai a Roma, giovinetto ancora, nell'anno del giubileo straordinario della redenzione dell'umanità. Per l'occasione le ferrovie dello stato favorirono in tutti i modi il confluire laggiù per due celebrazioni: una religiosa, cioè l'anno della redenzione, e l'altra patriottica. Ragazzo entusiasta, io partii con un proposito: compiere quel pellegrinaggio in spirito di penitenza, e così, da Mestre a Roma viaggiai tutta la notte in piedi, pregando accanto al finestrino. E si può immaginare come arrivai affumicato a Roma, in luglio, con i treni a vapore. Giunto alla meta, feci le mie pratiche religiose ed ebbi la gioia di vedere Pio XI, Achille Ratti di Desio, e tanti monumenti della città eterna... Perché questo piccolo episodio? Perché esso mi fa pensare che, proprio in questo tempo, siamo entrati nell'epoca voluta da Dio, in cui dobbiamo stare tutti sempre "in piedi", avanzando per la costruzione di un mondo nuovo, che corrisponda al messaggio evangelico.

Ecco: Alexander Langer aveva nella mente e nel cuore la visione di un mondo pacificato e in collaborazione reciproca con tutti i cittadini. E questo me lo rende doppiamente caro. La lezione di Langer torna incoraggiante e beneaugurante dai cieli eterni. Non è tutto. Alexander Langer, "costruttore di ponti", ci richiama la figura e l'opera del suo professore e poi amico Giorgio La Pira: cristiano, docente di diritto romano, sindaco di Firenze, innamorato di tutte le genti della terra, iniziatore di tentativi di contatti e di pace con tutto il mondo, pagando in prima persona le sue ardite iniziative.

Chi conosce La Pira, gli applica volentieri la definizione che il libro di Giobbe dà di questo grande patriarca dell'Antico Testamento: «C'era nella terra di Uz un uomo chiamato Giobbe: uomo integro e retto, temeva Dio ed era alieno dal male».

La Pira spese tutta la vita nel tentativo di risolvere i problemi religiosi e politici anzitutto del bacino mediterraneo, culla delle tre religioni monoteistiche. Si devono a lui le grandi giornate negli anni Cinquanta sulle civiltà e culture mediterranee e sul "ponte" lanciato in tutte le direzioni, quello che - ammirati e commossi - stiamo vedendo oggi da parte di Papa Francesco, che non perde occasione nel tentativo di riunire l'umanità intera sotto il vincolo dell'unico Padre creatore e del Vangelo. In un momento di grandi difficoltà, La Pira inviò un tele-

gramma a Pio XII che, il 15 ottobre 1955, diceva: «Nome Firenze esprimovi sentimenti filiali gratitudine per vostro nuovo messaggio di pace stop. Vostro insegnamento circa trasformazione coesistenza timore et errore in coesistenza verità et carità est per noi lampada che fa luce nostri passi et nostro cammino stop. Con aiuto divina grazia et sotto guida Vostris luminosi documenti cerchiamo portare

nostro apporto perché siano stabiliti fra popoli et città del mondo intiero rapporti pacifici et fraterni stop. Con filiale amore chiediamovi volere benedire questi sforzi sinceri affinché il Signore li renda fruttuosi per il bene di tutti».

Anche queste parole di La Pira ci ricordano proprio l'impegno di Alexander Langer. E accendono in noi la ferma volontà di procedere tutti insieme sulle vie di pionieri come Alex Langer, convin-

«Ricordo il suo invito ad accompagnarlo a Sarajevo durante la guerra e il suo impegno per la custodia del creato. La sua figura evoca quella del suo professore e poi amico Giorgio La Pira»

## Il libro. Il dissidio modernissimo tra i proclami e i limiti dell'agire

RICCARDO DE BENEDETTI

**C**olpiscono due temi nell'esistenza di Alexander Langer, così ben raccolta da Marco Boato nel volume *Alexander Langer. Costruttore di ponti* (che esce oggi in libreria per l'editrice La Scuola e da cui in questa pagina anticipiamo la prefazione del cardinale Loris Capovilla): il primo è il dissidio, modernissimo e proprio per questo tragicamente efficace nel suo destino, tra ciò che si proclama e ciò che si riesce a compiere. Langer precipita in quella frattura, che per noi si è fatta via via incolmabile, e non solo per effetto della tentazione ipocrita che vi si nasconde. L'altro è quello della cura maniacale con la quale conservava e alimentava di sempre nuovi nomi il suo indirizzario. L'archivio e la memoria degli uomini che si sono incontrati e con i quali si parla, si condivide e si dialoga rappresentano il segno evidente che l'azione vive solo con e attraverso gli altri. Se gli uomini tenessero con sé, fino alla fine, la memoria delle persone che hanno incontrato nel corso della vita, il lascito di ognuno sarebbe più ricco e compreso di quanto oggi avvenga nell'anomia che circonda la nostra vita pubblica e troppo spesso anche quella privata. Scorrendo le pagine del ritratto che ne

fa Boato, che gli fu amico e con cui militò in Lotta Continua, Langer (morto suicida ormai vent'anni fa, il 3 luglio del 1995) appare sospeso e lacerato tra una sorta di bulimia dell'azione che tutto cerca di comprendere e modificare, di



MOVIMENTO. Marco Boato

fare e raddrizzare, e la proclamazione della necessità di fermarsi e rallentare per non costringere il mondo alla dissoluzione e alla perdita di senso. Rilevo questa tragica sospensione perché il contributo che l'esistenza di Alex ha donato ai suoi contemporanei e a coloro che oggi possono conoscerlo in molti dettagli anche attraverso il libro di Marco Boato, si rivela rischioso e arrischiato, così come si è rivelato per lui stesso. Non si sopravvive facilmente a questa tensione, a meno di radicarla nelle stesse parole che scriveva un Langer quindicenne, membro della "Congre-

gazione mariana", in un articolo intitolato *Per la vittoria del regno di Dio*: «Vorremmo esistere per tutti, essere di aiuto ed entrare in contatto con tutti. Il nostro aiuto è aperto a tutti, così come per tutti vale la nostra preghiera. Venite a noi, e vi aiuteremo con tutte le nostre forze. Ma che cosa ci spinge a farlo? L'amore per il prossimo».

Credo che queste parole ci permettano di apprezzare la sua figura oltre i suoi risultati politico-culturali. Di tutte le decine e decine di iniziative che miravano a mettere insieme, a costruire ponti, a coagulare e dissolvere nello stesso tempo le incrostazioni delle ideologie e delle idee consolidate, cosa davvero si è realizzato? Le convivenze fanno ancora fatica a imporsi come dato normale della dimensione civile; l'innesto della questione ambientale con quella antropologica derivante dalla brevità della vita umana dal concepimento alla morte è scomparsa dall'orizzonte delle cose che si possono e si devono fare, più spesso se ne accetta rassegnati l'inerzia e si spera in qualche intoppo della tecnoscienza.

Se però la speranza si conserva, nonostante tutto, proprio dove tutto sembra perduto, è grazie a figure come quelle di Alex. Sono loro che ci aiutano a mantenerla viva e attuale.



PACE. Alex Langer durante un intervento in una scuola

ti che, soltanto perseguendo un programma di pace universale, troveremo finalmente l'equilibrio che conduce tutta l'umanità alla salvezza. Ho voluto citare Giorgio La Pira perché lui ha tradotto in migliaia di lettere, di corrispondenza col mondo intero, la frase scultorea e tanto bella di don Primo Mazzolari: «Pace, nostra ostinazione». Era il titolo anche della sua rubrica su *Adesso*, dove rispose ai giovani che gli chiedevano come comportarsi di fronte alla logica degli eserciti e delle armi. Anche Alex Langer ha fatto la stessa cosa, come ci dimostra la rete delle sue relazioni. Anche Alex ha perseguito ostinatamente la pace, e, insieme, la custodia del creato. Ha inseguito con tenacia questi ideali. Ne ha fatto la sua passione e la sua vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA